

Secondo atto del «giallo» alla commissione Sindona

# E adesso il dossier trafugato arriva a puntate ai giornali

Buste anonime con alcune pagine dell'interrogatorio del legale del bancarottiere recapitate per posta ai quotidiani e all'Espresso - Chiaro lo scopo del furto: è la solita regia dei ricatti cara a Gelli

ROMA — L'ignoto «trafugatore» del dossier-Guzzi, sparito mercoledì sera in piena riunione della commissione Sindona, non ha tardato a chiarire lo scopo dell'audace colpo: non erano ancora terminate alla Camera le ricerche (vane) dello scottante documento, che alcune pagine del dossier arrivavano in fotocopia, chiuse in buste, a un buon numero di giornali.

Ieri sera i pilch, spediti per posta, sono arrivati alle redazioni romane di «Paese Sera», del «Corriere della Sera», del «Messaggero», dell'«Avanti!», dell'«Unità» e del «Mondo». Tutti i giornali hanno deciso di ricongiungere immediatamente le pagine del dossier ricevuto, al presidente della commissione, Francesco De Martino, che nei giorni scorsi aveva già sporto denuncia alla magistratura per la sparizione del documento.

Il dossier, 270 pagine di verbale degli interrogatori resi da Guzzi, ex legale di Sindona, ai giudici di Milano e da questi fatto pervenire in visione alla commissione parlamentare di inchiesta, è coperto infatti dal segreto

istruttorio. Va ricordato, tuttavia, che il contenuto del dossier, almeno per quanto riguarda il ruolo di personaggi politici italiani, della mafia italo-americana e della Loggia P2 nell'affare Sindona, è stato in parte anticipato dalla stampa nelle settimane scorse.

Le pagine inviate ai giornali ieri sera e riguardanti il ruolo di Gelli nella vicenda del crack e il presunto interessamento di un uomo politico democristiano alla sorte del bancarottiere, non rappresentano una novità sostanziale. Tutti i quotidiani, comunque, hanno deciso di non riportare alcun dettaglio dei verbali ricevuti dall'anonimo trafugatore.

Il «giallo», del resto, è a questo punto in parte chiarito: il clamoroso furto, facilitato da controlli altrettanto carenti, non è che un nuovo capitolo di una strategia di messaggi mafiosi molto cara proprio a Licio Gelli e agli adepti P2. Materiale giudiziario, informazioni riservate, vengono usati o buttati in pasto all'opinione pubblica secondo un sottile disegno di

ricatto-minaccia nei confronti di avversari politici e di «deplugging» dell'attenzione da inchieste (come quella della commissione Sindona) che possono far luce sulle zone più oscure e torbide del potere.

Non stupisce, comunque, che il colpo sia avvenuto proprio quando la commissione Sindona, che sta facendo luce su una delle più complesse e oscure vicende politico-economiche degli anni '70, stava affrontando la sua fase di lavoro più delicata.

Il dossier sparisce quando è in corso l'audizione di Guzzi, teste chiave della vicenda, e quando è in programma quella di importanti uomini politici democristiani. I lavori della commissione, insomma, fanno paura, e qualcuno ha inteso deviare l'attenzione dei commissari e dell'opinione pubblica. È un gioco che la grande maggioranza dei membri ha già respinto, proclamando l'impegno a continuare con efficienza e celerità i lavori; e che ha respinto anche la stampa, decidendo di non farsi strumento di manovre torbide.

Rimane da risolvere, naturalmente,

l'aspetto tecnico del «giallo» del dossier. Su questo ora inizia l'inchiesta della magistratura che, fin dalla prossima settimana, ascolterà tutti coloro che nel pomeriggio di mercoledì, quando è sparita la copia del documento, erano presenti a palazzo S. Macuto dentro e fuori le aule della commissione.

L'indagine si presenta alquanto difficile. Il «trafugatore» — come ha ricordato lo stesso presidente della commissione De Martino — ha agito con destrezza e specializzazione.

Il furto è avvenuto, in pratica, sotto l'audizione di Guzzi, teste chiave della vicenda, e quando è in programma quella di importanti uomini politici democristiani. I lavori della commissione, insomma, fanno paura, e qualcuno ha inteso deviare l'attenzione dei commissari e dell'opinione pubblica. È un gioco che la grande maggioranza dei membri ha già respinto, proclamando l'impegno a continuare con efficienza e celerità i lavori; e che ha respinto anche la stampa, decidendo di non farsi strumento di manovre torbide.

Rimane da risolvere, naturalmente,

Locri - Ieri sono morte altre due anziane donne

# L'inferno dell'ospedale: ora le vittime sono sette

Dalle indagini sembrerebbe che le pompe antincendio del nosocomio fossero fuori uso - Un centro che dovrebbe essere superattrezzato ed efficiente, è solo insicuro

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il bilancio del tragico rogo all'ospedale di Locri è ancora salito: alle cinque vittime dei giorni scorsi se ne sono aggiunte altre due. Nella giornata di ieri sono infatti decedute altre due anziane donne che si trovavano nel reparto geriatria al momento in cui scoppiò l'incendio. Si tratta di Laura Violi, 80 anni, di Brancaleone, e di Carmela Nociforo, 73 anni, di Caulonia. In gravissime condizioni versano ancora altre tre donne.

Le indagini, avviate dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Carlo Macri, tendono ora a precisare le cause dell'incendio ma anche ad accertare l'ignavia e l'inesistenza di misure di prevenzione all'interno del nosocomio. In questo senso, alcune gravi deficienze denunciate nei giorni scorsi dai giornali sarebbero

già emerse dalle indagini dei periti e riguarderebbero la mancanza di pompe antincendio collaudate nel piano che ospitava la sezione donne del reparto geriatria. Potrebbe trattarsi, insomma, di una tragedia che forse poteva essere evitata. È un fatto, comunque, che l'altra notte è stato necessario addirittura l'intervento dei vigili del fuoco di Reggio Calabria e di Siderno prima che venisse avviata l'opera di spegnimento delle fiamme.

C'è da segnalare, intanto, che la maggioranza del comitato di gestione dell'ospedale sanitario locale nel cui ambito sorge l'ospedale locrese (presidente il democristiano Luigi Mollica) si è addirittura rifiutata di pagare le spese dei funerali alle famiglie delle ieri vittime.

Ieri l'altro, una delegazione del PCI, composta dai dirigenti della zona ionica e

dai consiglieri regionali Nadia Alecci e Domenico Bova si è incontrata a Locri prima con il direttore sanitario e l'intero comitato di gestione dell'USL, poi con i sindacati, infine con il sostituto procuratore della Repubblica. Nel corso degli incontri, è stata denunciata la situazione assolutamente disastrosa in cui si trova l'ospedale. Alcuni mesi fa — hanno detto ai rappresentanti comunisti, lavoratori e sindacalisti — l'ispettorato del lavoro aveva ordinato l'installazione di una bomba antincendio ogni 25 metri. Non se ne è fatto invece niente.

È pressoché totale lo stato di insicurezza in cui versano un po' tutti i reparti ospedalieri. I polttronisti non funzionano, le degenze, a causa dell'inadeguata assistenza, hanno subito un drastico calo. Eppure il nosocomio della cittadina ionica è

uno dei più nuovi che sorgono attualmente in Calabria, con attrezzature modernissime e costosissime. Da sempre, però, la DC locale (fra le più forti e agguerrite di tutta la Regione, esprimendo ben due consiglieri regionali, un deputato e un senatore) non ha fatto un terreno di conquista e strumento per le operazioni clientelari e di potere le più vergognose.

Le fortune e gli appalti, la politica del personale, gli intralazzi, le minacce della mafia, il tasso altissimo di assenteismo (180 giornate l'anno in media per dipendente) all'ospedale di Locri, in questi anni, è veramente successo di tutto. Basti pensare che un commissario inviato sul posto dalla Regione nel 1979 (il dc Gaetano) restò solo dieci giorni nella sua carica: se ne andò via scandalizzato e terrorizzato.

f. v.

E scarica su Ventriglia e Barone

# Per i «favori» a Sindona il banchiere Guidi si difende: «Ero in ferie»

**Il banchiere di Firenze ha giocato anche soldi di privati**

FIRENZE — Ha trascorso la sua prima notte in carcere, Guido Niccolai, il banchiere fiorentino che ha fatto un buco di svariati miliardi all'istituto di credito privato Steinhauslin e poi si è costituito.

Per il momento l'accusa nei suoi confronti è di appropriazione indebita aggravata, ma non è escluso che possa trasformarsi in malversazione, un reato più grave che viene punito con la reclusione da tre a otto anni.

Ma a quanto ammonta l'ammontare? Sono cifre rilevanti ha risposto il procuratore capo Carabba che dirige l'indagine assieme al sostituto Polvani. Voci insistenti raccolte in vari ambienti parlano di 40-50 miliardi. Dov'è finito questo fiume di denaro? In operazioni speculative in borsa. Ma il denaro usato dall'ex campione del mondo di nautica, e consigliere della squadra viola, non sarebbe tutto della banca di cui era socio azionario. Ingenti somme di denaro sarebbero di privati che allettati da facili guadagni non hanno esitato a affidare i loro soldi allo spericolato banchiere.

MILANO — Giovanni Guidi, presidente e amministratore delegato del Banco di Roma, è il terzo interrogato come indiziato di bancarotta preferenziale del giudice Bruno Apicella, titolare dell'inchiesta sul crack Sindona.

Tra gli ultimi giorni di agosto, i primi di settembre del 1974, dalla Banca Privata Italiana in procinto di fallire uscirono ben 25 milioni di dollari che finirono ad amici e società legati a Sindona: quelli a Barone e a Ventriglia.

Nel lungo interrogatorio di ieri, Guidi ha lasciato la responsabilità di avere fatto uscire i 25 milioni di dollari tutta a Barone e a Ventriglia.

Guidi si è difeso sostenendo che, in realtà, la decisione di effettuare quei rimborsi e di infrangere, così, la cintura sanitaria ordinata dalla Banca d'Italia nei confronti di Sindona e soci, venne presa il 23 agosto 1974, nel corso di una riunione fra Ventriglia, Barone, Puddu (funzionario addetto all'estero) e Carli. A quella riunione Guidi non partecipò perché si trovava in ferie. Insomma, i giochi erano stati già fatti, e lui, al rientro in banca, si limitò a farli eseguire.

L'amministratore delegato della Banca Privata, Giovanni Battista Pignone (direttore sportivo del ruolo dal Banco di Roma), aveva l'indicazione di pagare addirittura la Finabank, controllata direttamente da Sindona (le altre banche rimborsate furono l'Istituto Operaie di Religione del Vaticano, la Finter Bank, la Private Credit Bank), volle la copertura del Banco di Roma per una azione che, evidentemente, riteneva se non altro poco chiara. La copertura gli venne appunto da un telex proveniente dalle partecipazioni, facente capo a Guidi.

Maurizio Michelini

so alla carica di presidente e di amministratore delegato. Il suo nome, però, è rimasto ancora «schiacciato» dopo lo scandalo Sindona. Ciò è accaduto di recente, dopo che la magistratura ha sequestrato le carte di Licio Gelli e della Loggia P2. Il nome di Guidi, infatti, vi è compreso, benché egli, naturalmente, smentisca.

Nel lungo interrogatorio di ieri, Guidi ha lasciato la responsabilità di avere fatto uscire i 25 milioni di dollari tutta a Barone e a Ventriglia.

Guidi si è difeso sostenendo che, in realtà, la decisione di effettuare quei rimborsi e di infrangere, così, la cintura sanitaria ordinata dalla Banca d'Italia nei confronti di Sindona e soci, venne presa il 23 agosto 1974, nel corso di una riunione fra Ventriglia, Barone, Puddu (funzionario addetto all'estero) e Carli. A quella riunione Guidi non partecipò perché si trovava in ferie. Insomma, i giochi erano stati già fatti, e lui, al rientro in banca, si limitò a farli eseguire.

L'amministratore delegato della Banca Privata, Giovanni Battista Pignone (direttore sportivo del ruolo dal Banco di Roma), aveva l'indicazione di pagare addirittura la Finabank, controllata direttamente da Sindona (le altre banche rimborsate furono l'Istituto Operaie di Religione del Vaticano, la Finter Bank, la Private Credit Bank), volle la copertura del Banco di Roma per una azione che, evidentemente, riteneva se non altro poco chiara. La copertura gli venne appunto da un telex proveniente dalle partecipazioni, facente capo a Guidi.

Maurizio Michelini

**Sciagura in miniera in Giappone: 94 morti**

TOKIO — Sono 94 — fino ad ora — i minatori morti soffocati nelle viscere della terra, vicino a Sapporo (celebre località turistica invernale) per un'infiltrazione di metano, in una miniera di carbone. Ma forse il numero è destinato a salire.

L'entità del disastro nella miniera Yubari è di una portata tale — ha commentato la rete televisiva NHK — che nessuno è in grado di dire esattamente quante sono le persone perite effettivamente. In serata le squadre hanno dovuto interrompere l'opera di soccorso, per raggiungere gli operai intrappolati, in seguito alla scoperta di una nuova sacca di gas.

Dei 114 minatori che si trovavano nella galleria invasa dal gas — a 3000 metri dalla superficie — 30 sono riusciti a mettersi in salvo da soli, 15 sono stati salvati dai soccorritori.

La miniera venne aperta nel '64, in seguito alla crisi petrolifera. Da allora vi si sono verificate diverse disgrazie: nel '65 (66 morti); nel '75 (5 operai); un anno fa il lavoro fu sospeso per un mese e mezzo in seguito ad un incendio in galleria.

Nel 1980 la miniera ha prodotto 862.000 tonnellate di carbone.



Michele Sindona Giovanni Guidi

Feroce esecuzione a San Gennarello, nel Napoletano

# Due uccisi nella barberia erano del clan di Cutolo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Li hanno uccisi come ammazzati volti. Antonio Anastasia, a New York il 25 ottobre 1977; seduti sulla poltrona di una barberia per rasarsi. Giuseppe Cozzolino e Giuseppe Giugliano, due uomini del clan Cutolo, sono stati «eliminati» intorno a mezzogiorno da due killer incapucciati che hanno sparato a lupara sul volto.

Ieri mattina alle 11,30 le due vittime erano arrivate nella piazza di S. Gennarello, una frazione di Ottaviano, con una Lancia Beta di proprietà del Cozzolino. Forse avevano un appuntamento, fatto sta che i due, senza esitazione hanno fatto ingresso nella barberia di Sabatino Annunziata di 42 anni. I due hanno accettato di pagare il prezzo del negozio dicendo di volerli radere.

Giuseppe Cozzolino e Giuseppe Giugliano hanno cominciato a parlotare fra loro mentre il barbiere e Antonio Miranda, 17 anni, il garzone della barberia, gli insaponavano il viso. I due non si rilassano, tanto che non si sono neanche accorti dell'ingresso di due killer incapucciati.

Il barbiere ed il suo aiutante, impietriti dalla paura, non hanno detto una parola. I killer li hanno scostati via brutalmente e sempre senza parlare hanno puntato in faccia ai due clienti le lupare. Dopo un attimo hanno sparato. Al viso, da brevis-

ma distanza. I pallettoni della loro mano fatto scempio del loro volti. Antonio Miranda è stato colpito di striscio ad una mano ed è ricoverato in stato di choc in ospedale, mentre il titolare della barberia è svenuto per la paura.

I due assassini sono poi usciti con calma dal locale e sono riusciti a dileguarsi nonostante a quell'ora la piazza fosse molto affollata.

Giuseppe Cozzolino, 27 anni, conosciuto come «Peppino» di lunghe, era un venditore ambulante di capi di abbigliamento. Sposato e padre di 4 figli aveva precedenti perenni per reati contro la persona e il patrimonio e era stato anche accusato di un tentativo di omicidio. Oltre che di abbigliamento, talvolta, il pregiudicato si occupava anche della vendita di auto usate.

Giuseppe Giugliano, 36 anni, invece ha pochissimi precedenti e tutti di scarso rilievo. Conosciuto con il soprannome di «cucchiaro», gestiva un parcheggio per camion ed autotreni a Saviano, centro del Nolano dove nato e risiedeva. Era sposato e padre di due figli.

I carabinieri che conducono le indagini non hanno dubbi: l'esecuzione dei due è un altro atto della guerra nella malavita.

Con queste due vittime salite ai numeri del bilancio compiuti nel napoletano dall'inizio dell'anno.

v. f.

# Faranno un aeroporto militare a Crotona?

ROMA — Dopo Comiso, Crotona? L'allarme in Parlamento su quel che sta avvenendo nei pressi della città calabrese l'hanno lanciato ieri i senatori comunisti Sestito, Giglia Tedesco (vice presidente del gruppo), Argiroffo, Montalbano e Trapani, con un'interrogazione ai ministri della Difesa e dei Trasporti.

Ecco i fatti denunciati:

1) il 28 settembre un alto ufficiale dell'aviazione americana ha compiuto un sopralluogo sugli impianti aeroportuali dello scalo «S. Anna» di Crotona. Quale significato attribuire a questa missione?

2) da alcuni mesi è in funzione un apparato radio sotto il controllo tecnico ed operativo delle forze della Nato, già presenti nel territorio dei Comuni di Stella Marina e di Sineri Crichi;

3) in questo stesso territorio — secondo voci insistenti — è prossima la costruzione di «non meglio definite postazioni militari»;

4) secondo alcune fonti, si starebbe lavorando alla creazione di un potente aeroporto radar e alla militarizzazione dell'aeroporto destinandolo anche all'uso e al servizio della Nato.

# L'ex ambasciatore USA Gardner collaboratore di Signorile

ROMA — L'ex ambasciatore statunitense Richard Gardner collaborerà con il ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno Claudio Signorile. Ne dà notizia il settimanale «Europeo», riferendo anche che il «si» di Gardner è venuto dopo una lunga trattativa. La nomina ufficiale comunque deve ancora essere fatta, dopo che Gardner farà parte dello staff di esperti del ministro.

Signorile si recherà prossimamente negli USA. Si è detto «estremamente felice di poter contare sulla collaborazione di un uomo di valore per l'economia quale è Gardner».

Ieri Formica ha sospeso Del Gizzo e Olevano

# Scandalo petroli: Preti interrogato alla Camera

ROMA — L'ex ministro delle Finanze, Luigi Preti, è stato interrogato, giovedì pomeriggio, a Montecitorio, dai magistrati di Treviso che indagano sullo scandalo dei petroli. L'esponente politico è stato sentito a proposito di alcuni trasferimenti di funzionari dell'amministrazione delle Dogane che sembrano esser stati concordati con i trafficanti.

A questo nuovo capitolo dell'inchiesta, che cerca di far luce sulle complicità dell'alta burocrazia del ministero delle Finanze, Preti è stato legato da una misteriosa lettera da lui inviata, nella primavera del 1978, all'allora direttore generale delle Dogane Ernesto Del Gizzo (che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per corruzione la settimana scorsa e che ieri è stato sospeso, assieme al dirigente superiore degli affari generali, Ferdinando Olevano, dall'attuale ministero delle finanze, Formica).

In quella lettera l'ex ministro caldeggiava il trasferimento a Treviso, da Salerno, di un funzionario dell'Uff. uno degli uffici periferici del ministero che dovevano funzionare da barriera preventi-

va del contrabbando. La promozione, secondo il documento, di Preti al trasferimento suddetto è stata trovata dai magistrati quando hanno posto sotto sequestro la documentazione esistente al ministero su tutti i trasferimenti di funzionari nelle zone «calde» del traffico.

Senonché questo, da Salerno a Treviso, è un movimento di personale assai sospetto. In primo luogo perché il funzionario allontanato da Treviso nella primavera del '78 era quell'ingegner Paolo Peluso che aveva iniziato un controllo sulle attività dei petrolieri Brunello. In secondo luogo perché, ieri, lo stesso Silvio Brunello ha confessato ai giudici di Treviso di aver pagato 50 milioni a un personaggio che è stato trasferito a Salerno, a quanto si è appreso, per un suo strano appunto autografo: nel 1970 aveva segnalato alla Guardia di Finanza 13 aziende in odor di contrabbando di petroli. Accanto a una di esse (la Bitumoli di Bruno Musselli) aveva fatto una annotazione, scrivendo, in caratteri greci, il nome «Freato», l'esponente democristiano sotto inchiesta perché socio del contrabbando fuggito all'estero.

Anche allora la memoria di Preti non era stata brillantissima.

Roberto Bolla

Perché allora l'ex ministro delle Finanze raccomandò di Preti al trasferimento di cui persino l'interessato era ignaro e che, a conti fatti, giovò solo al petroliere Brunello e al potente personaggio che intasò i 50 milioni pagati dal contrabbando? Alla domanda dei magistrati l'on. Preti non ha dato, a quanto sembra, risposte esaurienti. Si è trincerato dietro i «non ricordo», giustificati dal tempo trascorso.

E, questa, la seconda volta che l'esponente socialdemocratico viene tirato in ballo nell'affare petroli. Nel marzo scorso, infatti, era stato interrogato dagli inquirenti milanesi a proposito di un suo strano appunto autografo: nel 1970 aveva segnalato alla Guardia di Finanza 13 aziende in odor di contrabbando di petroli. Accanto a una di esse (la Bitumoli di Bruno Musselli) aveva fatto una annotazione, scrivendo, in caratteri greci, il nome «Freato», l'esponente democristiano sotto inchiesta perché socio del contrabbando fuggito all'estero.

Anche allora la memoria di Preti non era stata brillantissima.

Roberto Bolla



Victor Korchnoj

# Versata la cauzione: Piperno in libertà

MONTREAL — Franco Piperno è stato scarcerato l'altra notte a Montreal, dopo che un professore di diritto dell'Università di Quebec si era prestato a fornire i 50 mila dollari (circa sessanta milioni di lire) richiesti dal tribunale canadese come cauzione per la concessione della libertà provvisoria. La somma non è stata versata in contanti, ma attraverso un'ipoteca su un immobile.

Intanto un portavoce del ministero della Giustizia canadese ieri ha smussato i toni della polemica a distanza con le autorità italiane, affermando che le critiche mosse dai giudici di Montreal sui ritardi nella traduzione di documenti processuali italiani necessari alla pratica di estradizione, erano dettate, in sostanza, da un equivoco.

Karpov abbandona il campo

# Korchnoj vince la prima partita

MERANO — Viktor il terribile è tornato se stesso. Le prime avvisaglie del ritorno dello sfidante alla forma migliore si erano avute nella quinta partita quando Karpov era stato costretto a salvarsi con un brillante sacrificio di pedone. La conferma definitiva si è avuta ieri alla ripresa della sesta partita sospesa l'altro giorno alla quarantesima mossa: Karpov, confermando le previsioni di molti non si è presentato. Le analisi casalinghe lo hanno evidentemente convinto che la sua posizione era indifendibile. Lo scacco matto si poteva evitare soltanto a prezzo di gravi perdite di materiale.

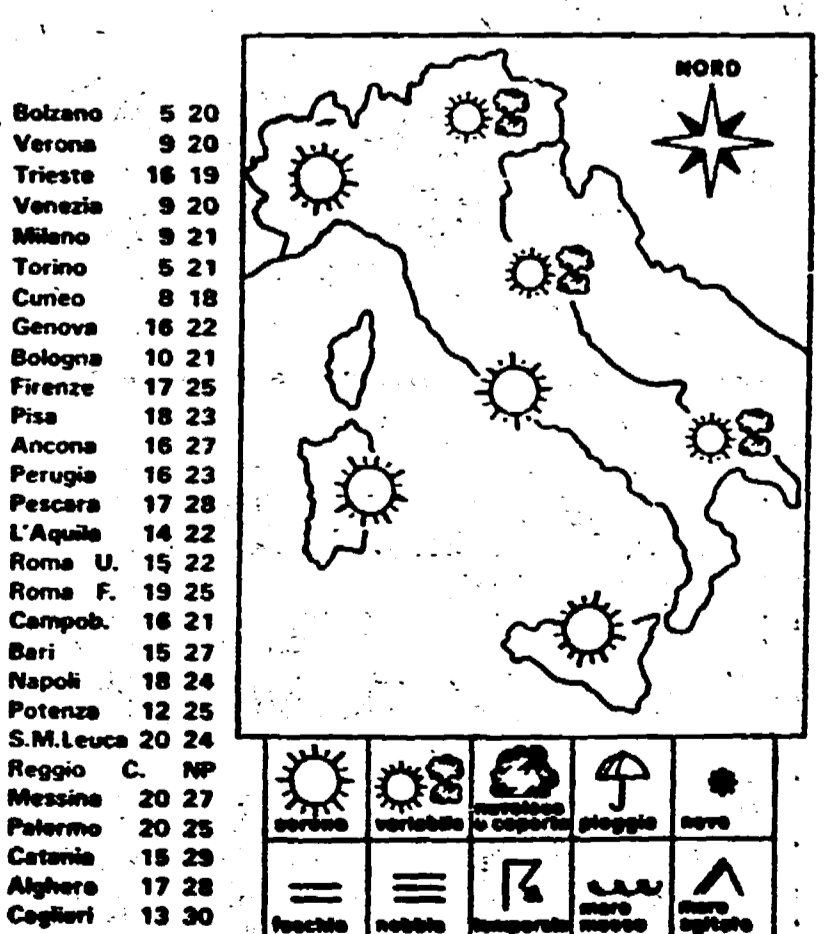
Con la vittoria di ieri Korchnoj ha ridotto le distanze del campione del mondo e può ancora sperare in una rimonta. Il punteggio, infatti, è di 3 a 1 a suo sfavore, ma questo pomeriggio i pezzi bianchi — e quindi l'iniziativa — toccheranno a lui.

A giudizio di tutti gli esperti, la sesta partita è stata la più interessante del match. Dal principio alla fine essa reca l'indifendibile marcia del Korchnoj tenuto da tutti i giocatori del circuito internazionale, dell'irriducibi-

bile lottatore, del tattico sempre pronto a sfoderare le sue imprevedibili capacità di disorientare l'avversario. Finora Karpov si era sempre dimostrato in grado di controllare il rivale, imbrigliandone l'inventiva nella rete di un gioco lineare, semplice ed efficace. «A sembrare facile le cose difficili — dicevano gli altri grandi maestri del campione del mondo — e Korchnoj, al suo confronto, sembra un giocatore da caffè».

Ma l'altro ieri, il giocatore da caffè ha sbalordito tutti, dimostrando di non essere ancora sconfitto. I pronostici continuano ad essere per il più giovane e completo Karpov, con i «compiuter umani» gelidamente programmati a vincere nel modo più preciso e veloce. Ma d'ora in poi — questa almeno è la sensazione degli esperti — sulla scacchiera ci sarà vera lotta. «Karpov resterà campione dieci o undici anni, ma non a meno di un giovane maestro jugoslavo che segue l'incontro per una rivista specializzata — ma noi avremo parecchio da scrivere e gli appassionati potranno gustare molte partite degne di un campionato del mondo».

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è essenzialmente controllata da una distribuzione di alte pressioni atmosferiche e da una circolazione di correnti atlantiche occidentali. Le perturbazioni che si muovono in senso a queste correnti sfiorano generalmente lungo l'Europa centrale e solo temporaneamente e marginalmente possono attecchire qualche stazione di disturbo all'arco alpino e alle regioni settentrionali.

PRESIDIO: sulle regioni settentrionali condizioni pressurarie di tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso e sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere aumenti della nuvolosità sulle fasce alpine e localmente anche sulle Tre Venezie. Sull'Italia centrale tempo pure buono con tendenza alle variabilità sulle regioni settentrionali e orientali di sviluppo della fascia siberiana e la Sardegna. Tempo buono anche sull'Italia meridionale e sulla Sicilia, con cielo sereno e scarsamente nuvoloso.

Sirio